

Il saggio

La reale impossibilità di essere realisti secondo Siti

Guido Caserza

Incominciamo da quel famosissimo dipinto di Gustave Courbet, «L'origine del mondo», che gode di fama globale per esservi ritratto, per la prima volta, e in primo piano, un boscosissimo pubefemmine. Picasso poté contemplarlo nello studio di Jacques Lacan, dove, ammutolito dall'estatica rappresentazione, che fuor di tela tagliava il volto della modella, laconicamente commentò: «La realtà è l'impossibile.» Da quella sobria sentenza proviene il titolo dello smilzo, ma densissimo libretto di Walter Siti, *Il realismo*

è *l'impossibile* (Nottetempo pagg. 81, euro 6) che accresce di un considerevole controcanto l'attuale dibattito sul New Realism italiano, dapprima rilanciato con epica altisonanza da Wu Ming, quindi cavalcato da tutta quell'ormai sterminata produzione narrativa che va, tematicamente, dal precariato al romanzo storico, dal poliziesco, al fabular padano di astolfiane vite dimesse, infine rilanciato e illustrato filosoficamente dal *Manifesto del Nuovo Realismo* (Laterza) di Maurizio Ferraris, con tanto di coda a più voci, ancora inesaurita, su «Alfabeta».

Controcanto, si diceva, perché Siti, sgombrando il tavolo della discussione dalle implica-

zioni filosofiche, riporta il tema alla questione delle tecniche di scrittura, rammentandoci, per dirla in breve, che il realismo è pur sempre un artificio, così come lo è il muliebregenitale senza viso pittato da Courbet, aggiungiamo, la celebre pipa di Magritte, che è rappresentazione dell'impossibilità della rappresentazione medesima. Siti, in sostanza, ci dice questo: che l'impatto dei due aerei sulle Torri Gemelle (e quanto ne seguì) ci abbia ricordato che il reale esiste e la storia non è finita, va anche bene; ma che si torni a coltivare e a credere ingenuamente in un realismo mimetico, questo va meno bene.

D'altronde, per ricordare a

scrittori e lettori che in pagina (o in dipinto) il reale non si travasa mai per semplice rispecchiamento, basta tornare a leggere i grandi realisti del passato, da Maupassant a Flaubert, da Dickens a Zola. Quest'ultimo, che pur fu maestro fra inaturalisti, scrisse: «Soffro di ipertropia del dettaglio vero, il salto nelle stelle mediante il trampolino dell'osservazione esatta. La verità balza con un colpo d'ala su fino al simbolo.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Walter Siti

Il realismo è l'impossibile

Nottetempo

pagg. 81

euro 6

